



**Dunia Astrologo
Andrea Surbone
Pietro Terna**

Il lavoro e il valore all'epoca dei robot

**Intelligenza artificiale
e non-occupazione**

Prefazione di Adam Smith



MELTEMI LINEE



DUNIA ASTROLOGO - ANDREA SURBONE - PIETRO TERNA
IL LAVORO E IL VALORE ALL'EPOCA DEI ROBOT
INTELLIGENZA ARTIFICIALE E NON-OCCUPAZIONE

*Quale futuro per il mondo del lavoro
e per i lavoratori al tempo dei robot?*

Che effetto avrà l'intelligenza artificiale sull'occupazione di domani?

In questo saggio a tre voci, Dunia Astrologo, Andrea Surbone e Pietro Terna si addentrano nello sconfinato ventaglio di possibilità offerte dalla tecnologia, per cercare di capire se, grazie all'intelligenza artificiale, potremo essere più felici... o soltanto "più disoccupati".

Muovendosi tra sociologia utopistica, economia fantastica e antropologia economica, il dibattito sul futuro animato da queste pagine non intende proporre soltanto una riflessione sulla tecnologia, ma vuole anche offrire una visione plurale a proposito di alcuni temi sociali chiamati in causa dall'IA.

La concretezza di Dunia Astrologo, con l'esame delle potenzialità alternative al modello capitalistico rese possibili dall'onda dell'innovazione tecnologica; il mondo dell'abbondanza nel quale i prezzi svaniranno prospettato da Pietro Terna; l'utopia di Andrea Surbone, che tratteggia uno scenario che si discosta dal paradigma del denaro. Gli autori traducono la propria esperienza in una originale proposta politica, economica e sociale.

Dunia Astrologo, attuale direttrice della Fondazione Istituto piemontese Gramsci. È stata manager nella Pubblica amministrazione e in aziende private (Olivetti, Fiat) e ha insegnato presso l'Università e il Politecnico di Torino.

Andrea Surbone, scrittore, editore e viticoltore. Ha scritto narrativa con *Pulviscolo* ed è stato editore della rivista "Nuvole"; si occupa di politica non di partitica.

Pietro Terna, già professore ordinario di Economia a Torino e precedentemente Segretario di Confindustria Piemonte. È stato docente a contratto di Econofisica nel corso di Fisica dei sistemi complessi.



Pagine: 230
Collana: Linee
Uscita: settembre 2019

www.meltemieditore.it

IL LAVORO E IL VALORE ALL' EPOCA DEI ROBOT

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E NON-OCCUPAZIONE

SCHEDA

Il lavoro e il valore all'epoca dei robot - intelligenza artificiale e non-occupazione è un libro composito; nella prima parte tre brevi scritti partono dallo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale e dal suo effetto sull'occupazione per disegnare non tanto come potrebbe essere il futuro del mondo quanto come gli autori vorrebbero che fosse.

Si susseguono, così, la concretezza, la fantasia e l'utopia.

La concretezza di Dunia Astrologo con l'esame degli intralci che la società mette, e metterà, al pieno sviluppo dell'IA, e delle potenzialità alternative al modello capitalistico rese possibili dall'onda dell'innovazione tecnologica.

La fantasia di Pietro Terna nella narrazione d'un mondo dell'abbondanza nel quale i prezzi svaniscono.

L'utopia di Andrea Surbone grazie all'uscita dal paradigma del denaro.

Nella seconda parte gli autori discutono fra loro i rispettivi scritti, in un vortice di considerazioni, confutazioni, concertazioni per indagare a fondo i pensieri espressi nei saggi di apertura; alla ricerca di una sintesi, una traccia comune che apporti una riflessione condivisa al dibattito così intenso e urgente sul mondo a venire.

Dunia Astrologo, attuale direttrice della Fondazione Istituto piemontese A.Gramsci, coltiva da sempre interessi per le scienze economiche e sociali. È stata manager nella Pubblica Amministrazione e in aziende private (Olivetti, Fiat). Come Vice President Communications & Knowledge Management di Isvor Fiat, una delle più importanti Corporate Universities europee, ha maturato una profonda esperienza nel campo della comunicazione organizzativa che ha insegnato presso l'Università e il Politecnico di Torino. Ha fatto inoltre diverse esperienze come consulente, consigliere di amministrazione e saggista.

Abstract:

L'algoritmo della post-occupazione come rinunciare al lavoro e vivere felici

Com'è possibile un mondo senza lavoro?

Dipende da cosa intendiamo per "lavoro" e da cosa intendiamo per "senza".

Questo breve saggio parte dalla considerazione del possibile impatto dell'Intelligenza Artificiale e delle diverse ramificazioni della rivoluzione digitale in corso sulla società e sull'economia.

Seguendo il filo logico del pensiero marxiano, ci interroghiamo sulle conseguenze dell'enorme, irrefrenabile innalzamento delle capacità produttive del sistema economico capitalistico e di cosa ciò possa significare in termini di distribuzione della ricchezza così prodotta e di riduzione del lavoro necessario per produrla. E di cosa si potrebbe fare di tanto "lavoro liberato" (dalla sussunzione al capitale, come avrebbe detto il buon vecchio Marx): ad esempio quale potrebbe essere il suo utilizzo sociale a vantaggio della collettività?

Ma concretamente proviamo anche a chiederci in quanto tempo e con quali grandi contraddizioni questa tendenza possa diventare reale, in un mondo in cui le diseguaglianze - sia economiche che tecnologiche - sono ancora così grandi.

Pietro Terna, già professore ordinario di Economia a Torino e precedentemente Segretario della Confindustria Piemonte. È studioso dei modelli di simulazione ad agenti per le scienze sociali e per le scelte di policy; fondatore di due associazioni torinesi per la partecipazione dei cittadini. È stato presidente della Fondazione Collegio Carlo Alberto. È stato docente a contratto di Econofisica nel corso di Fisica dei sistemi complessi. Autore di numerosi libri ed articoli: pagina web e pubblicazioni a <http://terna.to.it>.

Abstract:

Superluminare

Un curioso individuo compare nella pianura padana, nella cittadina di Balocco, vicino a Vercelli e Novara. È un po' confuso, dice di chiamarsi Ismaele, poi si corregge in Piotr e poi Cybotr. Dice di avere viaggiato per migliaia di anni a velocità superluminare, ma che per lui il tempo non è trascorso; è un economista, si esprime con una lingua antichissima, ha lasciato la Terra nel 2028 ...

Lo accolgono, lo nutrono, il mondo intero lo vede nei suoi goffi abiti mentre chiede qual è il prezzo che deve pagare per il cibo che ha ricevuto (panissa, naturalmente); le persone attorno a lui e nel pianeta si dividono tra quelli che segretamente lo considerano il loro capofila e quelli che lo inquadrano come un pericolo: i beni non hanno un prezzo, ma c'è chi non è d'accordo e vuole cambiare.

Ismaele-Piotr-Cybotr inizia un suo racconto del passato, interrotto continuamente. Quel mondo esisteva, con tutta la sua storia; con Melville-Giobbe, «E io solo sono scampato a raccontarvela.»

È scampato a raccontarcela due volte, perché ... (ma non sveliamo come finisce il racconto di Economia fantastica).

Andrea Surbone, scrittore, editore e viticoltore.

Ha scritto narrativa con *Pulviscolo* e dal novembre 2007 redige il *buona settimana*, una piccola rubrica di sguardi sul mondo, inviata ogni lunedì via email.

Editore della rivista Nuvole (numeri cartacei dal 16 al 23) e tuttora membro della Redazione (www.nuvole.it).

Portavoce di una proposta di economia politica (www.propostaneokeynesiana.it).

Promotore di una proposta politica (www.surbone.it/per).

Abstract:

Filoponia *uscire dal paradigma del denaro*

Filoponia tratteggia un mondo senza il denaro.

L'intelligenza artificiale è viepiù pervasiva e sta modificando l'intera società; gli effetti maggiormente immediati sono sull'occupazione, che vede sparire interi settori lavorativi e mansioni modificarsi. Affrontare tale contesto diviene una priorità della ricerca sociale e proporre scenari inaspettati non può che giovare al dibattito sul futuro.

Scevera di tesi da dimostrare con modelli matematici, il metodo utilizzato da Filoponia è il racconto di viaggio in un mondo oggi impensabile; guidati dalla bussola della consequenzialità logica, *Sinopia* ne è il porto, l'approdo in questa terra onirica; indi fra vicoli, anfratti, piazzette fino all'agorà per scoprire, grazie a capitoli fra i quali *La perequazione dei profitti*, *Giurie temporanee sorteggiate*, *I produttori*, *Le persone*, *Lo Stato*, *La vita*, *Fare impresa*, *La proprietà privata* e a parametri come il *Valore Lavoro Standard*, che è una società molto più vicina, accessibile e reale di quanto non si pensi.

Come nel gioco *Jenga*, basta togliere il mattoncino denaro per vedere la torre ancora in piedi, più solida e nitida di prima: bisogna che tutto rimanga com'è affinché tutto cambi.

Si viene a scoprire, infatti, che *uscire dal paradigma del denaro* non solo potrebbe essere la soluzione ma anche che una sperimentazione è possibile oggi e nel territorio del lettore: serve solo la decisione sociale e politica per giungervi.

La domanda - *cosa differenzia questo libro dagli altri sull'argomento?* - è assai legittima, soprattutto data la vastità della produzione letteraria, dalla saggistica a ogni forma di narrativa, attorno all'IA; insomma, tutti ne parlano ripetitivamente e su posizioni divergenti e, sovente, preconcrete. È d'uopo, allora, rispondere in vari modi.

Il primo è definire - o, almeno, tentare di farlo - gli ambiti nei quali vengono svolte i tre scritti:

Dunia.....sociologia utopistica
Pietro economia fantastica
Andrea antropologia economica

Detto più semplicemente: il volume ragiona di tecnologia, ma propone, soprattutto, visioni personali di temi sociali.

Il vero pilastro, tuttavia, è l'ambizione stessa del libro: i tre autori sono esploratori che si avventurano in territori sconosciuti, per cercare di tracciare il percorso grazie a immaginazione e speranze. Citando Daumal:

Quando vai alla ventura, lascia qualche traccia del tuo passaggio, che ti guiderà al ritorno: una pietra messa su un'altra, dell'erba piegata da un colpo di bastone. Ma se arrivi a un punto insuperabile o pericoloso, pensa che la traccia che hai lasciato potrebbe confondere quelli che ti seguissero. Torna dunque sui tuoi passi e cancella la traccia del tuo passaggio. Questo si rivolge a chiunque voglia lasciare in questo mondo tracce del proprio passaggio. E anche senza volerlo, si lasciano sempre delle tracce. Rispondi delle tue tracce davanti ai tuoi simili.

René Daumal - *Il Monte Analogo*

Una prima lettura esterna ha evidenziato *l'originalità della trattazione, non scontata alla luce della sempre più ampia letteratura sul tema, apprezzando le argomentazioni ben fondate e che toccano punti rilevanti da un punto di vista sociopolitico.*

Emerge forte la natura marcatamente espressiva alla base della motivazione della scrittura e questo da una parte dà vita a un dialogo intellettuale audace e a un fine divertissement tra menti affini, dall'altra la dichiarazione di intenti risulta cristallina, e ammirevole l'ambizione di tracciare percorsi nuovi in territori semi-sconosciuti.

Il libro è strutturato in due parti; nella prima vi sono una **Prefazione** firmata da Adam Smith sotto forma di apocrifo scritto da Guido Ortona, docente in pensione di Economia; seguono i tre saggi: **L'algoritmo della post-occupazione**, di Dunia Astrologo, **Superluminare**, di Pietro Terna e **Filoponia**, di Andrea Surbone.

La seconda parte contiene il **Battibecco**, la discussione fatta dagli autori dei rispettivi saggi; una **Postfazione** a cura di Giovanni Ferrero, Presidente dell'ISMEL di Torino e un breve contributo, **Chiose all'Economia Fantastica di Pietro Terna**, di Antonio Sandri¹.

La Prefazione di Adam Smith si inserisce nell'*originalità della trattazione* [...], nella *natura marcatamente espressiva* [...], nel *fine divertissement tra menti affini* come elemento d'attrazione, fra i molti volumi esposti in libreria e che trattano il medesimo tema, della curiosità del lettore.

L'organizzazione del dialogo finale pensa al lettore, essendo organizzata sulla falsariga de *I neuroni magici*, libro bellissimo che riesce a coinvolgere il lettore anche grazie alla sua struttura, fatta da una chiacchierata in (quasi) libertà e organizzata - molto probabilmente a posteriori dal punto di vista dell'editing - con titoli e titoletti; nel nostro caso, tuttavia, non si doveva rispondere a quesiti già sul piatto e già organizzati consequenzialmente da Changeux, bensì evidenziare titoli e titoletti una volta effettuata la discussione.

In questo senso, è stata mantenuta la discorsività, e da qui il titolo di *Battibecco*, ottenuta grazie alla mera sbobinatura della discussione. La suddivisione in capitoli - Pietro-Dunia, Andrea-Dunia, ecc. - più quella dei capitoli in titoletti ha lo scopo di dare ritmo, pur ipotizzando una lettura in successione degli stessi.

Per concludere, il vero obiettivo del volume è quello di apportare un contributo al dibattito sul futuro; obiettivo che *Il lavoro e il valore all'epoca dei robot - intelligenza artificiale e non-occupazione* raggiunge riuscendo a coniugare il rigore scientifico con la levità della comunicazione.

¹ I contributori

Giovanni Ferrero, nato nel 1949, ingegnere. Ha alternato attività amministrative a impegni politici, ma soprattutto ha coltivato hobby tecnologici e passioni per le iniziative culturali. Attualmente presiede Ismel, istituto per la memoria e la cultura del lavoro, dell'impresa e dei diritti sociali.

Guido Ortona (Vercelli, 1947) ha studiato economia a Torino con Siro Lombardini e ad Ancona con Giorgio Fuà. È stato professore associato e poi ordinario di Politica economica presso le Università di Torino e del Piemonte Orientale, dove ha fondato e poi diretto il Laboratorio di Economia sperimentale e simulativa. È in pensione dal 2017. È autore di alcune decine di pubblicazioni scientifiche e di un romanzo, *I buoni del tesoro contro i cattivi del tesoro* (Robin Edizioni, Torino 2016).

Antonio Sandri (Torrebelvicino, 1930), laureato in filosofia, si dichiara patafisico, ma è soprattutto un profondo studioso della società, cui ha contribuito come esponente della Confindustria e come guida di attività importanti di volontariato.

Linee

xx

Comitato scientifico

PIERRE DALLA VIGNA
(Università degli Studi dell'Insubria, Varese-Como)

ANTONIO DE SIMONE
(Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo")

JOSÉ LUIS VILLACAÑAS BERLANGA
(Universidad Complutense de Madrid)

MAURO PROTTI
(Università del Salento)

RAFFAELE FEDERICI
(Università di Perugia)

Dunia Astrologo
Andrea Surbone
Pietro Terna

Il lavoro e il valore all'epoca dei robot

Intelligenza artificiale e non-occupazione

Introduzione di Adam Smith



MELTEMI

Meltemi editore
www.meltemieditore.it
redazione@meltemieditore.it

Collana: *Linee*, n.
Isbn:

© 2019 – MELTEMI PRESS SRL
Sede legale: via Ruggero Boscovich, 31 – 20124 Milano
Sede operativa: via Monfalcone, 17/19 – 20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 22471892 / 22472232

Indice

Prima parte

- 13 Introduzione
di Adam Smith

Dunia Astrologo

- 15 L'algoritmo della post-occupazione.
Come rinunciare al lavoro e vivere felici
- 17 Rivoluzioni tecnologiche e scombussolamenti sociali
- 20 Intelligenza artificiale, Big Data e machine learning
cambiano i rapporti sociali
- 24 Le trappole dell'interconnessione
- 29 L'algoritmo della disoccupazione
- 31 La competizione nei mercati data rich
- 33 Modelli di organizzazione alternativi
- 38 L'intelligenza artificiale è artificiale, il cervello umano no
- 40 L'IA e la fine del lavoro. E allora?
- 42 Un "canone empirico" per affrontare l'era
della post-occupazione

Pietro Terna

- 47 Superluminare
- 49 Il balzo
- 59 Il primo racconto di Ismaele

67	Il secondo racconto di Ismaele
70	Ora parla Pietro
	<i>Andrea Surbone</i>
81	Filoponia. Uscire dal paradigma del denaro
87	Introduzione
89	Prologo
91	Sinopia
95	La perequazione dei profitti
97	Robot, professionismo e passatempo
99	Valore, prezzo e denaro
101	Giurie temporanee sorteggiate
103	La retribuzione del lavoro
107	I produttori
111	I Certificati di Stima Sociale
115	Le persone
119	Lo Stato
121	La vita
125	Il mercato e la penalizzazione di sostenibilità
127	Fare impresa
131	La piena occupazione
135	La proprietà privata
137	Sinossi
139	Complessità, visione e intervento
141	Si può cominciare da un singolo territorio?
145	Conclusioni
149	Epilogo
151	Ringraziamenti

Seconda parte

155	Battibecco
155	<i>Pietro commenta Dunia</i> Lo “statuto” dell’economia capitalistica; Una richiesta alla scienza; Ricardo, Marx e Keynes; Il cervello artificiale
166	<i>Andrea commenta Dunia</i>

- Rottura o transizione?; Una salvezza ontologica per l'uomo?; Il punto di rottura; Rivoluzione o riforma?; Gaia; La riqualificazione professionale; I bisogni e il modello occidentale
- 173 *Dunia commenta Pietro*
C'è un continuo o c'è una frattura nel cambiamento?; Surplus, coercizione e prezzi; Le barriere all'entrata; Makers e istruzione; La crescita felice: beni di lusso e prezzi
- 181 *Andrea commenta Pietro*
Sì, Rivoluzione!; Una piccola casta d'élite; Una società involuta; Modelli ad agenti e intelligenza artificiale; La scienza sta mancando completamente un suo compito; Marketing e nuotatori; La teoria è fondamentale per capire
- 188 *Dunia commenta Andrea*
Sovietismo; Lo Stato, risorse e funzioni; Distopia o situazione a tendere?; Epistocrazia universale; La pervasione economica e gli odontoiatri; L'essere umano così com'è; Che tristezza!
- 196 *Pietro commenta Andrea*
Complessità e complicatezza; Libertà schiacciata; La partenogenesi del denaro; Il test INVALSI e Ronaldo; L'impatto delle macchine; La proprietà dello sviluppo e della tecnologia; Denaro, ricchezza, risparmio; La fiducia nell'abbondanza; L'abbondanza fra Stato, politica e tasse; Compound Filoponia; Attaccare il sintomo, non la malattia
- 212 *Antonio commenta Pietro*
La felicità
- 215 Chiose all'Economia fantastica di Pietro Terna
di Antonio Sandri
- 219 Postfazione
di Giovanni Ferrero
- 223 Gli autori
- 225 I contributori

Introduzione
*di Adam Smith, LL.D., F.R.S.*¹

Il lettore che abbia familiarità con il mio trattato sulle origini e le cause della ricchezza delle nazioni ricorderà quale era l'ormeggio da cui le mie meditazioni muovevano per inoltrarsi nell'oceano ancora in gran parte inesplorato della scienza economica: l'importanza della divisione del lavoro. L'esplorazione di quell'oceano si è compiuta solo in minima parte, e devo constatare con qualche rammarico che a oltre due secoli dal mio tentativo molti esploratori si sono perduti, e altri sono tornati all'approdo millantando la scoperta di nuovi fantastici lidi senza peraltro avere fornito prove adeguate della loro esistenza e della loro collocazione. Ben pochi degli spazi bianchi nelle mappe di quell'oceano sono stati adeguatamente colorati.

Se i risultati sono stati così deludenti non è impossibile che una parte di responsabilità vada attribuita proprio all'enfasi da me introdotta sulla divisione del lavoro: che ha indotto, per continuare con la metafora, molti nocchieri a cercare, nel mare della nostra ignoranza della natura umana e dei sentimenti morali, non dei nuovi continenti ancora sconosciuti ma piuttosto dei piccoli scogli, vicini alla costa e quindi facilmente raggiungibili anche con mezzi modesti, ma perlopiù privi di quelle ignote ricchezze che tanto potrebbero contribuire al progresso dell'umanità.

¹ Traduzione di Guido Ortona.

È quindi con vero piacere che presento al pubblico un'opera in cui la divisione del lavoro viene finalmente intesa come ciò che dovrebbe essere: vale a dire la collaborazione fra ingegni totalmente diversi fra loro, con origini intellettuali e professionali talmente differenti da rendere la loro collaborazione un'impresa molto peculiare, e il suo risultato un'autentica opera d'arte. Secondo un critico non troppo benevolo delle mie ricerche, tale J.A. Schumpeter, ai miei tempi uno studioso poteva ancora vagare per tutti i campi della scienza e dell'arte e scrivere sui più diversi argomenti. Rivendico con orgoglio questo mio vagare, e sono molto contento che fra i giovani vi sia chi segue le mie orme (il più anziano dei tre autori ha un quarto dei miei anni, il più giovane un quinto). Chi ha scritto il libro che state per leggere ha avuto il coraggio di affrontare, nuovamente e finalmente, dei temi di amplissimo respiro; sì che quando ritornerete dal viaggio nell'empireo cui sarete stati accompagnati potrete guardare alla nostra povera terra con occhi più lustri e più aperti.

Edimburgo, ottobre 2018.

Postfazione

di Giovanni Ferrero

Il sistema economico e sociale di cui siamo parte è sicuramente un sistema adattivo, capace di cambiare la sua struttura, le interazioni interne e quindi la dinamica con cui evolve con il passare del tempo.

La tentazione di descriverlo con un grande numero di variabili tra di loro interagenti è davvero forte: non è facile sottrarsi.

Di fronte al moto dei corpi celesti Tolomeo aveva costruito un complicato sistema di sfere in rotazione attorno alla Terra che, con il loro moto relativo, prevedevano straordinariamente bene il moto dei cieli, cioè di quelli che noi chiamiamo pianeti. Un sistema sempre più complicato.

È stato allora proposto un sistema più semplice, con meno variabili, in cui i cieli ruotavano attorno al Sole. Purtroppo la precisione del nuovo modello concettualmente più elegante era peggiore di quello di Tolomeo; il nuovo modello ha dovuto abbandonare l'idea di orbite circolari e prevedere orbite ellittiche, poi introdurre le interazioni non lineari dei corpi celesti tra di loro. Per rendere conto con precisione dell'orbita di Mercurio ci sono voluti secoli, la relatività di Einstein e la accettazione dell'idea che la presenza di materia, la massa del Sole, deforma lo spazio in cui procede l'orbita del pianeta a lui più vicino.

L'eliminazione delle sfere celesti, inutili e complicate, ci ha portato verso una interpretazione più compatta e capace di portarci a nuove scoperte, a una comprensione più profonda della realtà.

Queste sono anche le caratteristiche di un sistema complesso; un sistema complesso non è necessariamente un sistema complicato. Non è il numero delle variabili che ne è l'elemento peculiare, peculiare è invece la presenza di relazioni non lineari tra le sue diverse componenti. Un sistema complesso è sovente rappresentato bene da una rete che lega tra di loro le variabili in gioco.

Adam Smith nella prefazione elogia gli autori dei saggi contenuti nel presente volume indicandoli come coraggiosi navigatori che hanno saputo portare gli sviluppi dell'interpretazione dell'economia e della società molto lontana dai porti conosciuti, affrontando perigliosi mari e lunghe navigazioni.

E ha ben ragione perché tutti e tre i saggi, quasi per tacito accordo, interpretano l'evoluzione della nostra società con un modello che riduce il numero delle variabili in gioco, rispettivamente cancellando il ruolo del lavoro, il ruolo dei prezzi e la funzione del denaro. Questa operazione, in una fase di rapido cambiamento come quella attuale, si rivela particolarmente produttiva. L'eliminazione di una variabile ci porta infatti a vedere il nostro mondo, per così dire, da un punto di vista esterno, libero dalle convenzioni dominanti.

E l'eliminazione di una variabile, lungi dal banalizzare il modello, costringe a ripensare in un modo più stringente, a partire dai dati empirici e dai nostri valori, quale può essere la prospettiva che ci sta di fronte.

Quando la meccanica quantistica nega la possibilità di conoscere contemporaneamente posizione e velocità di una particella, semplificando in apparenza il modello della meccanica classica, in cui velocità e posizione sono invece conoscibili con infinita precisione, in realtà apre, con una apparente semplificazione, orizzonti che sarebbero preclusi dal voler mantenere tutte le variabili.

Questo è un passo molto importante perché ci mostra come la proiezione verso il futuro non può essere una estrapolazione delle tendenze che conosciamo nel passato ma richiede un modello interpretativo nuovo e non solo che vengano attribuiti diversi valori alle variabili. In questo senso vanno le considerazioni che gli autori svolgono nel brillante tentativo di mostrare la coerenza di un sistema nuovo, in cui non è presente una variabile normalmente ritenuta indispensabile, con ciò ripercorrendo la strada già percorsa da Sraffa nell'analisi critica al modello marxiano di formazione del capitale.

Piccoli adattamenti del modello corrente, adatti in condizioni di stasi dell'innovazione sociale e tecnologica, si rivelano inadeguati a interpretare la dinamica impressa dall'irrompere della conoscenza, e delle reti che essa genera distruggendo vecchie gerarchie, come forza direttamente produttiva.

Un grande torinese, Lagrange, descrisse, poco dopo il lavoro fondamentale condotto da Adam Smith, cui dobbiamo una brillante prefazione di questo volume, il comportamento di sistemi meccanici comunque complicati facendo riferimento a un elegante principio: quello di minima azione.

Il principio di minima azione, il fatto cioè che fra le varie possibilità di moto inanimato (e non solo), la natura scelga sempre il cammino più vantaggioso, vale anche nella fisica moderna e, in considerazione del fatto che l'informazione è il più rilevante attributo della materia, vale anche là dove si modellizzano, partendo da rilevanti quantità di dati, le dinamiche proprie della società e dell'economia.

I comportamenti, le dinamiche apparentemente incomprensibili del mondo in cui viviamo non sono errori. Non derivano da una qualche variabile impazzita, non si correggono mantenendo un modello sempre più complicato che difende tutti i luoghi comuni che ci ha consegnato il passato e aggiungendo qualche ulteriore complicazione. Si richiede semmai da un lato uno sforzo di semplificazione, di individuazione delle variabili inutili e al contempo l'accettazione che siamo in un mondo adattivo, capace di cambiare la sua

struttura, le interazioni interne e quindi la dinamica con cui evolve con il passare del tempo.

Un mondo che non si governa con muri, fisici o concettuali.

Un mondo complesso.

Il passo successivo che potrebbe essere necessario per raccogliere e integrare gli apporti contenuti in questo volume, potrebbe essere ancora più temerario.

Potrebbe portarci fuori del metodo cui il passato, il mondo dell'industria ci hanno abituato.

È sempre più difficile, infatti, costruire con l'intelletto un modello astratto da cui ricavare regole certe di comportamento: sempre più, per quanto ci si sforzi, per quanto si faccia leva sull'appello alla volontà, il mondo rifiuta di farsi ricondurre nella gabbia del nostro modello.

Sovente si ottiene consenso sulla enunciazione di un modello nuovo e supposto migliore di quelli precedenti. Chi poi si accinge a metterlo in opera finisce di essere accusato di volta in volta di incompetenza, stupidità o scarsa moralità; e le critiche sono analoghe, indipendenti dal modello proposto.

Forse la colpa non sta nelle persone, ma nella illusione che si possa ricavare un modello semplice, che non richieda una profonda revisione dei nostri pregiudizi, dei concetti che ci ha consegnato il passato.

Forse abbiamo bisogno di tanto impegno per costruire un sistema interpretativo che riparta dalle persone e dalle relazioni tra di loro. Che descriva la realtà estraendo, dalla enorme massa di dati che produciamo, le potenzialità di evoluzione che l'attuale situazione ci offre. Massimizzando le opportunità, coinvolgendo un grande numero di persone, non astraendo frettolosamente un modello concepito da pochi.

Toccherà a tutti noi valutare queste potenzialità, connetterle tra di loro e plasmarle sulla base dei valori in cui crediamo, delle aspirazioni che poniamo a guida del nostro cammino.

Una volta tutto ciò si chiamava politica.

Linee

- 1 Ottavio Marzocca, *Foucault ingovernabile. Dal bios all'ethos*
- 2 Antonio De Simone, *La via dell'anima. Simmel e la filosofia della cultura*
- 3 Fabrizio Scrivano, *Oggi il racconto. Come resistere alla banalità dell'informazione*
- 4 Leandro Pisano, *Nuove geografie del suono. Spazi e territori nell'epoca postdigitale*
- 5 Stefania Ferraro, *La semimbecille e altre storie. Biografie di follia e miseria: per una topografia dell'inadeguato*
- 6 Ugo Morelli, *Noi, infanti planetari. Psicoantropologia del tempo presente*
- 7 Stefano Calabrese, *La letteratura e la mente. Svevo cognitivista*
- 8 Susan Petrilli, *Digressioni nella storia. Dal tempo del sogno al tempo della globalizzazione*
- 9 Carmine Conelli ed Eleonora Meo (a cura di), *Genealogie della modernità. Teoria radicale e critica postcoloniale*
- 10 Paola Zaccaria, *La lingua che ospita. Poetiche, politiche, traduzioni*
- 11 Francescomaria Tedesco, *Mediterraneismo. Il pensiero antimeridiano*
- 12 Massimo Persiani, *Fisicalismo dell'essere. I grandi paradigmi del nuovo millennio*
- 13 Tiziano Possamai, *Inconscio e ripetizione. La fabbrica della soggettività*
- 14 Tommaso Russo Cardona, *Le peripezie dell'ironia. Sull'arte del rovesciamento discorsivo*
- 15 Nicoletta Landi, *Il piacere non è nel programma di Scienze! Educare alla sessualità oggi, in Italia*
- 16 Fabio Mariani, *La casa come ritratto. Una casa di parole / The house as a portrait. A house of words*
- 17 Iain Chambers, Lidia Curti, Michaela Quadraro (a cura di), *Ritorni critici. La sfida degli studi culturali e postcoloniali*
- 18 Guido Antonio Guidi, *La democrazia capovolta. Rivoluzioni colorate e conflitti nell'Europa dell'Est*
- 19 Nicola Di Croce, *Suoni a margine. La territorialità delle politiche nella pratica dell'ascolto*
- 20 Adele Rodogna, *Le solitudini delle donne molisane all'epoca della prima grande migrazione*
- 21 Telmo Pievani, *Homo sapiens e altre catastrofi. Per un'archeologia della globalizzazione*
- 22 Paolo Bellini, Lorenzo Rustighi, Erasmo Silvio Storace, *Il potere sadico. Politica e nichilismo in D.A.F. de Sade*
- 23 Edoardo Greblo, *Ai confini della democrazia. Sovranità democratica e diritti umani*
- 24 Diego Infante, *Le ragioni del Buddha. In Asia centrale sulle tracce del buddhismo "d'Occidente"*
- 25 Micaela Latini ed Erasmo Silvio Storace (a cura di), *Auschwitz dopo Auschwitz. Politica e poetica di fronte alla Shoah*

- 26 Felice Gualtieri, *Earth System. Contro-migrazioni e Arte del Sé*
- 27 Sandro Luce, *Soggettivazioni antagoniste. Frantz Fanon e la critica postcoloniale*
- 28 Guido Ferraro, Isabella Brugo, *Comunque umani. Storie di mostri, alieni, orchi e vampiri: un'analisi semioantropologica*
- 29 Ettore Finazzi-Agrò, Maria Caterina Pincherle (a cura di), *La cultura cannibale. Oswald de Andrade: da Pau-Brasil al Manifesto antropofago*
- 30 Tiziana Faitini, *Che cos'è filosofia politica. Foucault: un'ontologia*
- 31 Luciano Nuzzo, *Il mostro di Foucault. Limite, legge, eccedenza*
- 32 Daniela Cherubini, *Nuove cittadine, nuove cittadinanze? Donne migranti e pratiche di partecipazione*
- 33 Vincenzo Costa, *Consumo e potere. Ontologia del legame e dell'emancipazione*
- 34 Anna Maria Monteverdi, *Memoria, maschera e macchina nel teatro di Robert Lepage*
- 35 Erasmo Silvio Storace, *La civiltà occidentale e l'identità europea. Studi di filosofia politica*
- 36 Christian Caliendo, *Italia Evolution. Crescere con la cultura*
- 37 Fabrizio Ciocca, *Musulmani in Italia. Impatti urbani e sociali delle comunità islamiche a Roma*
- 38 Marina Dobosz, Raffaele Federici, *Le disuguaglianze nella pianificazione urbana*, prefazione di Andrea Lenzi
- 39 Elisabetta Di Minico, *Il futuro in bilico. Il mondo contemporaneo tra controllo, utopia e distopia*
- 40 Giancarla Vanoli, *Nella terra di mezzo. Cinema e immigrazione in Italia 1990-2010*
- 41 Lavinia D'Errico, *La femme-machine. Vita di Rosanna Benzi nel polmone d'acciaio*
- 42 Marina De Chiara, *Oltre la gabbia. Ordine coloniale e arte di confine*
- 43 Chiara Cancellario, *Migrazione è sviluppo. Diaspore, rimesse sociali e capacity building delle istituzioni dei paesi di origine*
- 44 Claudio Catalano, *Mindspace. La costruzione dello spazio immaginario*

Finito di stampare
nel mese di agosto 2019
da Digital Team - Fano (PU)